

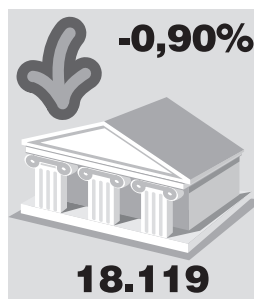
Germania, la disoccupazione cresce e sfiora il 10%

MILANO Dati negativi dalla Germania per quanto riguarda sia la disoccupazione che l'andamento dell'industria. A luglio il numero dei senza lavoro è cresciuto di 8.000 unità portando il numero complessivo a 4.047 milioni da 3.954 milioni di giugno e su basi destagionalizzate a 4.105 milioni, da 4.097 milioni.

È quanto ha reso noto l'Ufficio Federale del Lavoro precisando che il tasso di disoccupazione sale al 9,7%, dal 9,5% del mese precedente. L'aumento dei senza lavoro si è verificato nella Germania occidentale (+18.000), dove il tasso di disoccupazione è passato dal 7,6% al 7,8%, mentre nella Germania orientale si è registrata una diminuzione di 10mila unità, anche se il tasso di disoccupazione è salito dal 17,8% al 18%. Dati precisati poi dalla Bundesbank, la banca centrale, secondo cui il tasso di disoccupazione passa in luglio al 9,9% dal 9,8% di giu-

no; in particolare, nella Germania occidentale sale dal 7,8% al 7,9% e in quella orientale scende dal 18,4% al 18,3%. Secondo il direttore dell'Ufficio Federale del Lavoro, Florian Gerster, «la crescita economica è troppo debole e instabile per risollevare il mercato del lavoro» e nel 2002 il numero dei disoccupati tedeschi ammonta in media a 4 milioni.

Gli ordini all'industria hanno intanto registrato a giugno un calo mensile del 3,2%, contro una previsione di -1,5%. La flessione - ha spiegato il ministero delle Finanze tedesco - segue il forte aumento di maggio ed è dovuta alla contrazione degli ordini esteri, scesi del 7% contro la crescita dello 0,4% di maggio, mentre gli ordini interni sono saliti dello 0,3%. Il calo di giugno è il maggiore in percentuale dal settembre 2001; a maggio gli ordini erano aumentati del 3,3% mensile e dello 0,6% annuo.



petrolio



euro/dollaro



l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Caccia grossa alla Fiat in Borsa

Speculazione o riassetto azionario, la società al centro dei movimenti di mercato

Roberto Rossi

MILANO «Siamo di certo scalabili anche se abbiamo un azionista di riferimento con oltre il 30% del capitale». Chi non aveva dato troppo importanza all'uscita di Paolo Fresco, presidente della Fiat, durante la scorsa assemblea di maggio avrà modo di riflettere. Perché ora quelle parole, pronunciate davanti alla platea degli azionisti, assumono un nuovo sapore. E lo fanno alla luce delle manovre che sono avvenute attorno al titolo del Lingotto in questi ultimi giorni.

Che cosa è successo? È successo che nell'ultima settimana un ignoto compratore ha rastrellato sul mercato dei blocchi (dove si scambiano rilevanti quantità di titoli al di fuori del mercato regolamentato) circa il 4,4% dell'azioni del Lingotto. In altri tempi tale operazione sarebbe passata inosservata. Ma adesso no, non ora. Il perché non è difficile da spiegare. La società di Torino non naviga in buone acque. Il titolo negli ultimi tempi è sceso sotto la soglia dei dieci euro (un limite che non toccava da svariati anni). Il Lingotto è poi impegnato in una corsa contro il tempo verso la riduzione di un debito elevato ma non impossibile. Sul quale, però, pende la spada delle società di ratings. Le quali potrebbero declassare il giudizio sul debito, dando un colpo finale al titolo stesso. I diretti interessati, come Standard and Poor's, hanno sempre smentito, ma di fatto Torino rimane sempre un osservato particolare, in special modo dopo i risultati del secondo trimestre che hanno evidenziato una perdita di 34 milioni di euro, a causa del pessimo risulta-

to operativo della divisione Auto. Perché, infine, quella che una volta appariva come una montagna impossibile da scalare ora non lo è più.

E allora ecco che il mistero si infittisce. Chi ha rastrellato le azioni? E per farne cosa? Aspettando che prima o poi qualcuno si faccia vivo, la prima ipotesi che era circolata nelle sale di Piazza Affari era stata quella che vedeva indiziata la stessa Ifi (la finanziaria della famiglia Agnelli). Chi non escludeva che i pacchetti fossero stati trasferiti all'interno del gruppo, portava come ragione quella dei benefici fiscali. Più in dettaglio alcune società di Fiat avrebbero venduto le azioni torinesi detenute in portafoglio a Ifi o Ifil in modo da accumulare minusvalenze con cui controbilanciare le plusvalenze provenienti dalla cessione di attività come Ferrari e Teksid.

Ma l'ipotesi è tramontata. «Va escluso che si sia trattato di una mano



Il Presidente della Fiat Paolo Fresco Giuseppe Giglia/Ansa

Mediaset punta al controllo di Telecinco

MILANO In vista della quotazione in Borsa di Telecinco da realizzarsi entro il 2007, Mediaset (che già detiene il 40% delle azioni) ha raggiunto un accordo con Ice Finance per avere un'opzione sul 10% delle azioni attualmente in mano alla finanziaria di diritto olandese con sede legale in Amsterdam. L'opzione si attiverà solo nel caso in cui la normativa spagnola consentirà un giorno il superamento del limite partecipativo del 49% ora in vigore, o se Mediaset non acquisterà, direttamente o indirettamente, il 9% di Telecinco dal gruppo Kirch che detiene il 25%. Proprio per la vicenda Telecinco Berlusconi è attualmente indagato dal giudice spagnolo Garzon.

Tra i possibili compratori la libica Lafico, Deutsche Bank e fondi di investimento statunitensi

AZIONISTI RILEVANTI FIAT	
Giovanni Agnelli & C. Sapa	34,077%
Assicurazioni Generali	2,762%
Deutsche Bank	2,439%
San Paolo Imi	2,262%
Mediobanca Spa	2,230%
Southeastern Asset Management	2,137%
Lybian Arab Foreign Investment Company	2,004%

Fonte Consob 1/8/2002

accordo

Tim rileva tutto il capitale di Blu I clienti verranno trasferiti a Wind

MILANO Tim, la società della telefonia mobile all'interno del gruppo Telecom, ha firmato l'accordo preliminare con gli azionisti di Blu per l'acquisto del 100% delle azioni del quarto operatore Gsm, entrato da tempo in una grave crisi industriale. L'operazione, informa una nota, è avvenuta in un contesto «unitario ed inscindibile attraverso la cessione del 100% del capitale sociale di Blu a Tim», previo trasferimento di separati rami d'azienda a Vodafone Omnitel (che acquista una parte delle stazioni radio), a H3G spa (che acquista gran parte dei siti) ed a Wind Telecomunicazioni (che acquista la base clienti, il marchio Blu ed una parte della rete).

Blu cesserà dunque di esistere come operatore, rinunciando alla propria licenza mobile e restituendo i 15 Mhz di frequenza al ministero delle Comunicazioni che, in

considerazione della ridotta disponibilità di frequenze esistente, si prevede procederà alla riassegnazione dello spettro, diviso in tre blocchi di 5 Mhz, a Tim, Vodafone Omnitel e Wind per la durata delle rispettive licenze Gsm. Il prezzo definitivo da pagare ai soci di Blu, verrà determinato sulla base della situazione patrimoniale certificata di Blu spa alla data di efficacia del contratto. Intanto, alla firma del contratto di compravendita definitivo, TIM verserà un prezzo provvisorio delle azioni Blu pari a 18 milioni di euro. Il closing dell'operazione - se verranno rispettate tutte le condizioni - è previsto entro la fine del prossimo mese.

Una volta completata l'operazione, Tim entrerà in possesso di tutto il complesso aziendale rimanente dopo le cessioni dei rami d'azienda. Il che significherebbe poter disporre di circa 830 siti, 1.400 stazioni radio

di smentite. Come quelle dei principali azionisti che hanno escluso un loro coinvolgimento.

Più plausibile allora una mossa speculativa di qualche fondo americano attratto da un titolo troppo basso e fiducioso nel rilancio industriale del gruppo. Non a caso chi sostiene questa teoria fa notare come il passaggio ai blocchi sia avvenuto in quattro tranche. Infine c'è chi ha supposto persino l'esistenza di un socio scomodo intenzionato ad acquistare una partecipazione consistente in Fiat, in modo da poter successivamente influenzare le strategie della casa.

Nel frattempo il titolo ieri si è mosso (-0,52%, con picchi del +6%). «Si è ipotizzato di tutto su questo titolo negli ultimi giorni - ha detto un trader - ma si è persa di vista l'unica certezza: nessuno lo aveva più in portafoglio, è bastato qualche compratore per alimentare la salita».

base, dei sistemi informativi sviluppati, del call center di Firenze e di circa 700 degli attuali dipendenti di Blu. Al riguardo, già oggi è previsto un incontro con i sindacati per affrontare il delicatissimo tema della salvaguardia dell'occupazione. Il comunicato emesso ieri sottolinea comunque che le operazioni descritte «consentono di mantenere i livelli occupazionali in atto alla data della cessione».

Il perfezionamento del contratto preliminare è però soggetto ad alcune condizioni: efficacia ed esecuzione dei contratti definitivi di concessione dei rami d'azienda a Wind, Vodafone Omnitel ed H3G; l'assegnazione a Tim, senza oneri aggiuntivi, dei 5 Mhz delle frequenze Gsm 1800; assenza di decisioni di qualsiasi Autorità che ostino al legittimo trasferimento del 100% delle azioni; che il prezzo finale risulti di almeno 18 milioni di euro. Dopo aver ottenuto il via libera dalla Commissione Europea, si attende quindi la formale autorizzazione da parte delle autorità competenti. «Qualora tali condizioni non si verificassero in tempi ragionevoli - conclude la nota di Tim - le parti saranno libere da ogni obbligazione a concludere il contratto definitivo».

Il Tesoro vara il nuovo regolamento accogliendo i rilievi dei giudici amministrativi. Scompare il 75% destinato a membri scelti dagli enti locali negli organi di indirizzo

Fondazioni, il Consiglio di Stato «stoppa» Tremonti e Lega

Bianca Di Giovanni

ROMA Nuovo stop alle politiche di Giulio Tremonti. E stavolta su una delle partite che stanno più a cuore alla Lega: le Fondazioni bancarie. Ieri il ministero di Via XX Settembre ha accolto i rilievi presentati dal Consiglio di Stato ed ha varato il nuovo regolamento. Scompare l'indicazione sulla presenza degli enti locali (nella prima versione era prevista la presenza di due terzi dei componenti degli organi di indirizzo), scompare il riferimento al 75% del reddito residuo da impiegare nei settori rilevanti, scompare la previsione di inve-

stimenti per almeno il 10% del patrimonio in infrastrutture, scompare l'indicazione del «territorio di riferimento» per l'attività istituzionali (un punto che aveva molto preoccupato le Regioni del Sud dove mancano fondazioni «forti»). Per Tremonti ed i fedelissimi di Bossi è una *débacle*.

Con il varo del regolamento scatta anche il conto alla rovescia per i vertici attuali. Il testo, infatti, indica che resta in carica «fino alla scadenza naturale» solo l'organo di controllo, cioè il collegio sindacale. Nessun riferimento invece alla «sopravvivenza» degli organi di indirizzo, suggerita invece dal Consiglio di Stato. L'av-

vio del rinnovo dei vertici partirà dopo l'approvazione delle modifiche statutarie da parte del Tesoro. Tali modifiche dovranno essere messe in cantiere dalle fondazioni entro 90 giorni dall'entrata in vigore del regolamento che prima di essere pubblicato in gazzetta ufficiale è atteso al vaglio di legittimità della corte dei conti (dove non è ancora arrivata) con la procedura di registrazione che avverrà entro 30 giorni. «Entro 15 giorni dall'approvazione delle modifiche statutarie da parte dell'autorità di vigilanza - si legge all'articolo 9 del regolamento - le fondazioni richiedono le designazioni dei componenti l'organo di indirizzo».

Per la scelta dei membri, «cancellati» gli enti locali, ora si fa riferimento a «quanto previsto dagli statuti» (non più all'autorità di vigilanza, che in questo caso è il Tesoro), in modo da assicurare «prevalente e qualificata rappresentanza degli interessi del territorio» (stesse parole usate dal Consiglio di Stato). Le personalità, si legge nel nuovo comma 3, sono designate da soggetti, persone fisiche o giuridiche e non più da «enti della società civile», come nella precedente formulazione. Sparisce il vincolo per la personalità di «non essere portatori di interessi politici e comunque estranei a quelli della Fondazione».

Recependo le indicazioni del Consiglio di Stato, il testo del regolamento del tesoro dà più spazio di manovra alle fondazioni anche per quanto riguarda il conferimento della partecipazione di controllo bancaria alla sgr 8 società di gestione del risparmio), cui potranno essere conferite le partecipazioni bancarie. La prima novità è che il mandato può essere «anche» irrevocabile (nel vecchio testo era «solo» irrevocabile). L'articolo 8 indica poi una «giusta causa» per la revoca del mandato: il caso in cui la sgr non rispetti i criteri di svolgimento del servizio di gestione ovvero si verifichi un sostanziale mutamento dei presupposti conside-

rati per l'affidamento dell'incarico. Tra le altre modifiche c'è la netta sfolta dell'articolo 4 sui requisiti di professionalità e onorabilità sono «requisiti di esperienza e di idoneità etica confacenti ad un ente senza scopo di lucro» scrive il Tesoro nel nuovo testo del regolamento togliendo tutti i riferimenti alle idoneità previste per i sindaci delle società quotate. Il ministero, infine, ha recepito un'altra indicazione del consiglio di stato nelle norme transitorie dando alle fondazioni la possibilità di completare «i programmi di intervento già concretamente avviati» anche in deroga alle previsioni del presente regolamento.

COMUNE DI CORCIANO
C.so Cardinale Rotelli, 21 06073
Tel. 075/51881 - Fax 075/5188237
ESTRATTO BANDO DI GARA
CONCORSO DI PROGETTAZIONE
È indetto un concorso di progettazione ex art. 59, 60 e 61 DPR 554/99 per la realizzazione del Centro di visita - Antiquarium e Centro Informazioni in Corciano capoluogo. Costo massimo realizzazione opera: Euro 1.291.142,25 tutto compreso. Livello di progettazione richiesto: preliminare. Termine presentazione offerte in modo anonimo: 15/11/2002 ore 13,00. Bando integrale e documentazione necessaria sono disponibili presso la Sede comunale e sul sito <http://www.comune.corciano.pg.it>
Il Segretario Generale:
Giuseppe Trupia